



7 maggio 2011 fondato il Centro di Alta Formazione AMBROSOLI

## Cermentate “capitale della legalità” per mezza giornata

Alla presenza del ministro della Repubblica Italiana Maroni il nostro sindaco Roncoroni ha consegnato le chiavi della palazzina di via Di Vittorio, confiscata alla 'ndrangheta locale, all'associazione IUS VITAE di padre Garau, che, nell'ambito del Progetto San Francesco dei sindacati Cisl degli edili e dei bancari e della polizia SIULP, sarà la sede del *Centro di Alta Formazione alla legalità* intitolato a Giorgio Ambrosoli, magistrato ucciso dalla mafia a Milano l'11 luglio 1979.

La manifestazione di sabato mattina è parsa veramente un simbolo di unità geografica, politica, amministrativa, associativa, civile dell'Italia del 150°.



Nella palestra di via Montessori il messaggio di condivisione del Presidente della Repubblica, comunicato dal sindaco, è stato accolto con un caloroso applauso.

Tanti altri applausi hanno sottolineato i passaggi più significativi dei diversi relatori.

Dopo gli interventi dei sindacalisti CISL, che hanno richiamato le ragioni più profonde del loro impegno per la legalità in difesa di “tutti i crocifissi senza nome, di tutti i lavoratori che muoiono nei cantieri insicuri e nelle fabbriche”, padre Antonio Garau, “il custode spirituale” del progetto, ha esordito con un “Viva Cermentate, Viva il sindaco e i consiglieri comunali di Cermentate!” Un “Viva” per nulla ruffiano, perché seguito da un “Voi avete da oggi in poi una grande responsabilità, sarete voi insieme con tutti noi ad andare, come ambasciatori della legalità e della giustizia, ad andare in giro in Italia e in Europa a manifestare il nostro desiderio, e cioè quello di costruire un'Italia più giusta, più solidale.”

Il progetto san Francesco nasce dall'amore per l'uomo. L'amore è all'origine del nuovo ponte. “Non il ponte di Messina, - precisa padre Garau - ma il ponte dell'amore tra Nord e Sud. Oggi Nord e Sud si riprendono per mano, e non lo fanno soltanto idealmente ma con gesti concreti, perché Cermentate si lega con Ciaculli, dove sorgerà una scuola anch'essa di formazione per i giovani insieme a testimoni, che saranno anch'essi protagonisti, protagonisti e non parolai dell'antimafia, esempio vivente”.

Testimoni e modelli di vita civile sono stati richia-

in diversi momenti. Testimone eccellente il figlio in persona di Ambrosoli, che ha ringraziato “da cittadino” perché “legare questo progetto all'esperienza di mio padre è segno di speranza.”

Il più citato è stato certamente Falcone che denunciava il pericolo dell'isolamento dei magistrati e dei poliziotti: “c'è bisogno di una seconda linea dietro la polizia e la magistratura”; perché “la mafia vince e può uccidere quando isola”.

Il valore del progetto san Francesco e del centro studi Ambrosoli sta proprio nel fatto che la cosiddetta “seconda linea” (la società) diventa “prima linea” per combattere l'illegalità e la criminalità assieme a polizia e magistratura.

Il rappresentante del sindacato di polizia Romano ha sviluppato questo tema, l'importanza della partecipazione sociale nella vita quotidiana dei poliziotti, molto spesso costretti a operare in condizioni difficili, auspicando infine una seconda conquista dell'Italia.

“150 fa partirono da Marsala per fare l'Italia, oggi partiamo da Cermentate per rafforzare la legalità, la democrazia, i valori fondanti di questo Paese.”

“Oggi gli onesti hanno parlato” - ha detto infine tra gli applausi il procuratore di Reggio Calabria Pignatone, memore del detto kennediano. “il pericolo della democrazia è il silenzio degli onesti”.

Tra i presenti c'era anche il procuratore di Milano Bruti Liberati, direttamente impegnato con la Boccassini e altri nella lotta all'ndrangheta lombarda. Avrà respirato finalmente a pieni polmoni tra tanta solidarietà.

Ma nel tardo pomeriggio è tutto finito.

Dal Palasharp di Milano arriva la solita bordata.

“I PM di Milano sono ancora lì a ripetere il loro tentativo di eversione della volontà popolare, questa è una patologia, un cancro della democrazia che dobbiamo levare.”

E' il solito mantra del Presidente del Consiglio, volgarizzato dal manifesto Lassini e altri VIA LE BR DALLE PROCURE, che ancora una volta si abbatte sulle teste degli italiani.

Per l'intera mattinata non c'è stata una virgola di polemica contro nessuno; tutti hanno marcato la via della responsabilità e dell'unità.

Ma non possiamo accettare che una Procura della Repubblica sia indicata come “cancro della democrazia”: è un'affermazione vergognosa, ingiusta, eversiva. Il Sindaco, il Consiglio comunale deve far chiarezza su questo, se vuole accettare la sfida lanciata dal “custode spirituale” del progetto formativo racchiuso nello slogan UNITI CONTRO TUTTE LE MAFIE.

Guido Marzaro  
Segretario circolo PD di Cermentate

